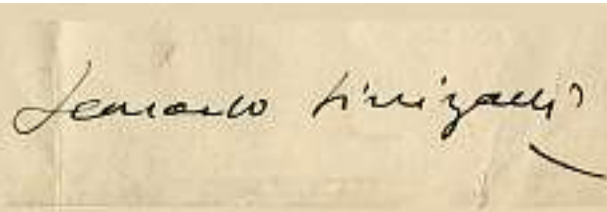


Inventò lui il nome dell'Alfa "Giulietta"

Leonardo Sinisgalli nasce a Montemurro (Potenza) il 9 marzo 1908, da una famiglia di artigiani. Studente brillante, nel 1925 si trasferisce a Roma dove studia ingegneria e matematica. È discepolo di Enrico Fermi che l'avrebbe voluto con sé e con i ragazzi di via Panisperna ma nel cuore Sinisgalli si sente poeta e nel 1927 pubblica la prima raccolta di versi, "Cuore" appunto: "Potevo trovarmi nel gruppo dei ragazzi che hanno aperto l'era atomica", racconterà, ma allo studio dei neutroni lenti e della radioattività artificiale preferisce "seguire i pittori e i poeti". La laurea in ingegneria arriva nel 1932. Si trasferisce a Milano per lavorare con Adriano Olivetti e dirigere l'ufficio Sviluppo e Pubblicità dell'azienda. È la svolta, l'ingresso nella porta principale in un mondo che ormai lo riconosce come un intellettuale capace di dare un'immagine diversa all'industria. Dal '48 al '53 è a capo della rivista "Pirelli" dimostrando - riuscendoci - che anche un'azienda può fare cultura. Tornato a Roma fonda per Finmeccanica la rivista "Civiltà delle macchine": vi collaborano poeti, ingegneri, scrittori, filosofi. Lavora per il settore pubblicitario dell'Eni, dell'Alitalia e dell'Alfa: è suo il nome della "Giulietta". Come documentarista vince due volte alla Biennale di Venezia. Muore a Roma il 31 dicembre 1981. **M.GAZ.**

Biblionauta n.194

In collaborazione con Biblioteca Bertoliana



Il sito Internet degli Industriali veneti si apriva con una poesia di Sinisgalli, "Chi non sa il mestiere": Chi non sa il mestiere/si arrabatta anche a trascinare un secchio/d'acqua, /chi non sa il mestiere /lascia un braccio dentro il volano, /una gamba sotto la benna./Chi non sa il mestiere/frusta l'aria e non frusta i cavalli./Lavora per eccesso o per difetto, /fa spropositi. / Chi invece conosce il mestiere/non suda, /in verità non lavora/giuoca.

IL PERSONAGGIO. RICORRONO I CENTO ANNI DELLA NASCITA DELLO SCRITTORE LUCANO

COSÌ L'ALLIEVO DI FERMI DIVENTÒ RAFFINATO POETA E AMICO DI POZZA

Leonardo Sinisgalli, ingegnere, fu manager per Olivetti e poi per Eni, Alitalia e Alfa. E pubblicò 15 libri con Mondadori



Mattea Gazzola

"Caro Sinisgalli, sarei contento di poter stampare un suo libretto di poesie nella mia collana. È possibile?". È il 21 aprile 1960. Con queste poche righe dattiloscritte Neri Pozza si aggiudica la pubblicazione di "Cineraccio", una delle ultime raccolte poetiche di Leonardo Sinisgalli, il poeta-ingegnere lucano di cui quest'anno ricorrono i cento anni dalla nascita. Dopo 15 libri pubblicati con Mondadori (la casa editrice con cui ebbe maggior feeling) e dopo tanti opuscoli usciti in edizioni semiclandestine, Sinisgalli si concede all'eclettico e raffinato editore vicentino. La parabola di questa collaborazione è raccontata dalle tredici lettere che i due si scambiarono tra il 1960 e il 1961 e che sono conservate nell'Archivio Neri Pozza che la Casa Editrice ha donato nel 2002 alla Bertoliana.

Il 16 maggio 1960 Sinisgalli risponde all'invito dell'editore: "Caro Neri Pozza, ho trovato di ritorno da Praga il suo gentile biglietto... Le sono vivamente grato della proposta... Io ho qualcosa, una trentina di poesie quasi tutte inedite, e mi piacerebbe raccogliercle sotto un unico titolo. Ma devo ritrovarle, guardarle, riordinarle". Il lavoro di recupero di questi versi è rapidissimo. Sinisgalli spedisce a Vicenza "la raccolta delle mie ultime laboriose bagattelle" un mese dopo, il 13 giugno 1960, e l'accompagna con parole di vibrata apprensione: "Fino all'ultimo momento le ho tenute sott'occhio per togliere qualche pezzo 'stonato' e sopprimere indicazioni superflue... Non so se il titolo 'Cineraccio' possa piacerle. Ma lei mi dica sinceramente che effetto le faranno queste righe".

La Bertoliana possiede quindici lettere del carteggio tra l'editore e lo scrittore

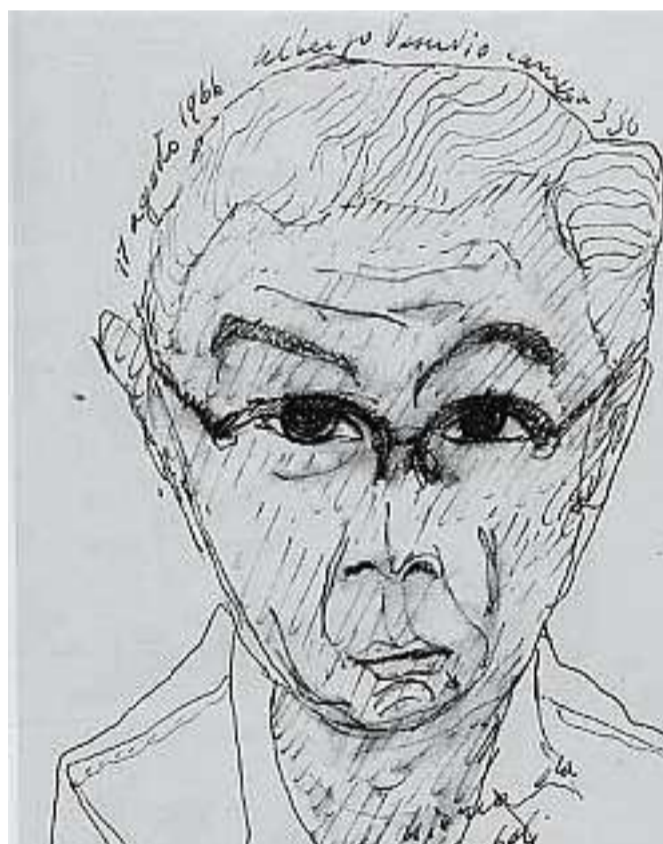
«Sono contento che il mio "mucchetto di versi" le sia piaciuto, caro Neri Pozza»

Neri Pozza, che in una lettera del 6 giugno del '60 si era presentato a Sinisgalli come un editore scrupolosissimo abituato a limare e correggere le bozze dei suoi autori ("mi consenta, appena letto il dattiloscritto, di intervenire da amico nella raccolta, dicendole il mio parere" gli aveva scritto), quel Neri Pozza che aveva indotto anche un recalcitrante Goffredo Parise a intervenire nel manoscritto de "Il ragazzo morto e le comete", rimane sinceramente entusiasta di quanto il lucano gli ha consegnato: "Bello il gruppo di poesie che mi ha inviato... Non c'è nulla da scartare; lo stile è asciutto, vivo, e vivificato da una pungente ironia" (16 giugno 1960). Chiede anzi a Sinisgalli di aggiungere qualche altra poesia, anche già edita o fuori commercio.

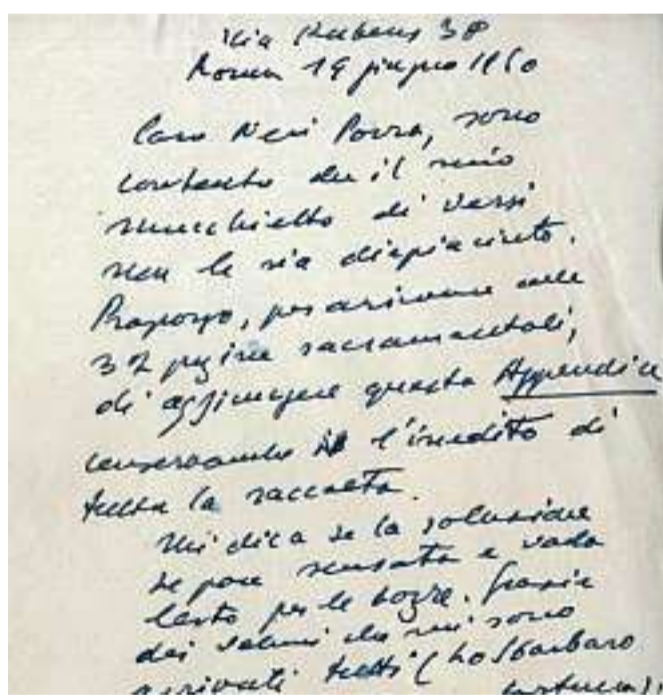
Lo stesso Sinisgalli probabilmente non si aspettava una tale reazione. Pecca di una certa modestia nel rispondere a Neri Pozza il 19 giugno: "Sono contento che il mio mucchetto di versi non le sia dispiaciuto". Questo "mucchetto di versi" diventa "Cineraccio" come Sinisgalli aveva ipotizzato fin dall'inizio: "Qualcuno mi chiede che significa cineraccio; è il cumulo di cenere che si raccoglie alla fine della giornata sulle pietre dei nostri focolari", spiega in una lettera del 6 dicembre 1960.

L'idea di Neri Pozza è di presentare la raccolta al Premio Marzotto, il concorso internazionale istituito nel 1951 dal gruppo tessile di Valdagno e che aveva portato alla ribalta, tra gli altri, Giovanni Papini, Aldo Palazzeschi e Alberto Moravia nell'anno della pubblicazione dei suoi "Racconti Romani". La risposta di Sinisgalli a questa proposta è improntata a una pacatezza quasi esasperante: "Io non pubblico libri in vista di premi che non ho mai avuto e non ho mai preteso per il semplice fatto che ci sono poeti e scrittori probabilmente non più forti ma sicuramente più bisognosi di me. Gli obiettivi troppo lontani, oggi, non mi allettano più, salvo forse gli obiettivi veramente storici. Anche a me piacerebbe aver fortuna fra due o tre generazioni, piuttosto che da vivo. Da vivo la poca fortuna che ho avuto è più che sufficiente. Quindi a me il Marzotto o il Nobel (!) non interessano... Amico, io sono contento di pubblicare un quadernetto nella sua bella collezione" (3 agosto 1960).

Il libro esce nel 1961 nella collana "Poesia"; l'edizione è sobria ed elegante, com'era nello stile di Neri Pozza e nell'indole di Leonardo Sinisgalli. ♦



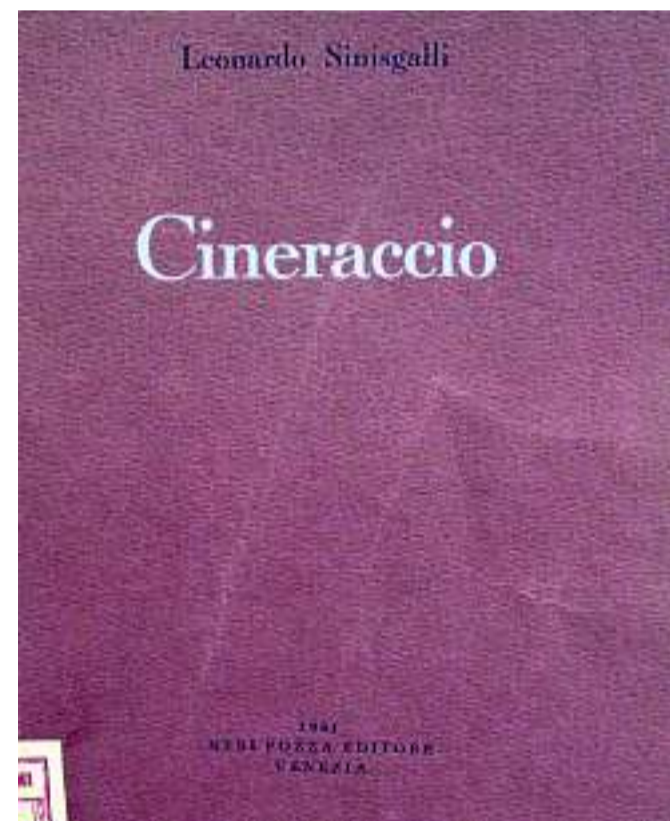
L'autoritratto di Leonardo Sinisgalli



La lettera con cui ringrazia Neri Pozza per l'apprezzamento



La rivista che Sinisgalli fonda per la Finmeccanica nel 1954



"Cineraccio", la raccolta di poesie di Sinisgalli stampata da Neri Pozza, edita nel 1961. La Bertoliana possiede l'esemplare n° 133

Nel 1938 nacque l'Asino volante

E ricorrono i 70 anni dell'editrice Neri Pozza

"Io purtroppo non farò in tempo a scrivere le mie memorie di editore, perché nel Veneto, e altrove, se ne leggerebbero delle belle. Anzi tempo, con l'andazzo che c'è in giro, finirebbero per non credermi. Per fortuna le carte scritte stanno in archivio". Così scrive Neri Pozza a Franco Brunello un anno prima di morire, il 24 settembre 1987. Le carte scritte stanno in archivio: chi cerca testimonianze di cosa sia stata l'editoria per Neri Pozza può trovare risposte direttamente nei documenti. L'archivio della casa editrice Neri Pozza è stato donato nel 2002 alla biblioteca Bertoliana. Costituitosi tra il 1946 e il 1988, racconta più di quarant'anni della vita di editore di Neri Pozza che ebbe la lungimiranza di conservare e archiviare tutto ciò che aveva a che fare con i libri che pubblicava. A partire dalle lettere con gli scrittori: ebbe corrispondenza con Carlo Emilio Gadda, Mario Luzi, Eugenio Montale, Goffredo Parise, Dino Buzzati, Antonio Barolini e così via.

L'esordio editoriale di Neri Pozza risale esattamente a settant'anni fa, quando nel 1938 insieme ad amici pubblica una raccolta di poesie di Antonio Barolini: "L'editore non esisteva ma noi gli avremmo trovato un nome un po' buffo, tale da eccitare la curiosità dei compratori: L'asino volante", scrive Pozza. Qualche anno dopo il gesto d'amicizia si ripete e nel 1941 nasce "Il Pellicano" per pubblicare un'altra fortunata raccolta di poesie di Barolini, "Il meraviglioso giardino". Ma i tempi sono difficili e dopo poche pubblicazioni "Il Pellicano" deve chiudere. Solo nel dopoguerra Pozza decide di dedicarsi professionalmente e in proprio all'editoria. Questa volta non adotta alcuna insegna editoriale ma usa il suo nome e cognome. Nel 1946 nasce la Casa Editrice Neri Pozza: Venezia ne è la sede legale e la città dei fine settimana trascorsi con Lea Quaretti ma la sede operativa è Vicenza, la "città per la vita". Tra i primissimi titoli pubblicati nel '46 nella collana "Narratori e prosatori moderni e contemporanei" c'è anche "Il faggio" della moglie Lea. **M.GAZ.**